

Il sottosegretario al ministero della Giustizia Andrea Ostellari sul fenomeno delle baby gang: «Comuni e famiglie protagonisti nella prevenzione»

«Detenuti minorenni spostati a Bologna Così aiuteremo anche il carcere di Treviso»

Lorenza Raffaello

«Nei prossimi giorni 50 detenuti tra i 18 e 25 anni saranno trasferiti nel carcere per adulti di Bologna». Una promessa, quella di **Andrea Ostellari**, sottosegretario al ministero della Giustizia, che ha un significato ben preciso: l'istituto minorile di Treviso tornerà a respirare. All'indomani dell'inchiesta della Tribuna sulla struttura trevigiana, che copre tutto il Nordest, il sottosegretario ci tiene a definire i confini di un fenomeno destinato a non attenuarsi. **Baby gang e carcere. Spesso sono conseguenze. Come lo spieghiamo?**

«Quello della violenza minorile è un fenomeno in espansione in tutta Europa. Le cause sono molteplici, ma qui in Italia abbiamo finalmente leggi che funzionano: nel 2022 nei penitenziari minorili c'erano in media 380 detenuti. Oggi sono 610. Per questo il Governo

è impegnato a costruire nuove carceri. Entro l'estate apriranno 3 nuovi minorili, a Rovigo, Lecce e L'Aquila, con un totale di 90 posti».

E nel frattempo?

«A giorni 50 giovani saranno trasferiti in una nuova sezione presso il penitenziario per adulti di Bologna, fatto mai accaduto prima. Nel giro di qualche settimana, inoltre, inaugureremo tre nuove comunità per minori, a cui dovremo aggiungere un'altra entro l'anno. Le leggi per reprimere ci sono, a mancare è la famiglia».

In che senso?

«Il sistema sanzionatorio che abbiamo creato nel 2023 è fra i più efficaci d'Europa. Il problema è che la giustizia interviene quando il reato è compiuto. Prima devono arrivare i genitori e le istituzioni locali: Comuni, scuole, associazioni dovrebbero essere protagonisti nella prevenzione e nell'educazione dei giovani. Anche da questo punto di vista l'impegno del Ministero dell'Istruzione è massimo, eppure gli altri attori possono fare di più. Non possiamo avere un poliziotto accanto ad ogni minore. Ma almeno un familiare do-

vrebbe esserci».

Un esempio?

«Una volta c'erano i patronati. Oggi c'è solo la strada. Per questo le amministrazioni locali dovrebbero sostenere le associazioni sportive e i gruppi di volontari, anche religiosi, che sono in difficoltà economica. Invece su questi capitoli c'è chi taglia e poi dà la colpa al governo».

Chi sono i ragazzi che delinquono?

«Ci sono minori stranieri non accompagnati, i più difficili da intercettare perché vivono senza riferimenti. Ci sono figli di stranieri, con genitori anche integrati, che però non hanno saputo trasferire ai loro figli il rispetto delle regole. E poi tanti italiani, provenienti da famiglie cosiddette perbene, dove però il patto educativo non è stato onorato e le figure genitoriali sembrano aver abdicato alla loro funzione».

Cosa prevede la nuova legge?

«Il pacchetto contro le baby gang agisce su due piani: prevenzione e repressione. E non colpisce solo i minori, ma anche i genitori. Abbiamo intro-

dotto Daspo urbano e misure accessorie quali obbligo di firma, di rientro in casa la sera, e divieto di accesso a pubblici esercizi anche per i minori, come pure l'arresto in flagranza per il reato di porto d'armi o coltelli, per il furto aggravato, per le minacce a un pubblico ufficiale e per lo spaccio di stupefacenti. C'è anche la pena fino a 2 anni di carcere e lo stop agli assegni di inclusione per i genitori che non mandano i figli a scuola. E l'ammonizione del questore per i non imputabili: se hai meno di 14 anni e commetti un reato vieni chiamato in questura con mamma e papà e a pagare, fino a mille euro, sono loro. Oltre a questo ci sono foglio di via, sequestro del telefonino e abbassamento della soglia per far scattare la custodia cautelare. Il problema però è un altro».

Quale?

«Che chi commette reati sembra non rendersi conto della gravità delle azioni. In molti ragazzi c'è un vuoto emotivo da riempire. Più che male educati, sembrano ineducati. Privi di coscienza di sé e degli altri».—

INUMERI

Detenuti nell'Ipm di Treviso Ventotto al posto di dodici

Il 5 febbraio al penitenziario di Treviso i ragazzi erano 28, quando dovrebbero essercene 12. Sei i minori non accompagnati, una decina gli stranieri di seconda generazione o figli di matrimonio misto, il resto italiani. Provengono dal Veneto, dal Friuli e da parte del Trentino e il più piccolo ha 15 anni.



Andrea Ostellari



Peso: 34%